

L'amore è la mia vita

Abbiamo visto nella spirale dell'amore la sete di Dio di comunicarci il suo Amore e di ricevere il nostro in cambio.

Gesù non cessa di ripeterlo a Josefa:

Mi piace che tu sia così affamata del mio amore e consumata dal desiderio di vedermi amato. Questo solo consola il mio Cuore". (19 novembre 1920)

Durante la sua vita, Gesù non ha avuto altro a cuore se non la gloria del Padre e la salvezza degli uomini. Viveva perché il Padre fosse conosciuto e amato da tutti. E' stato il motore di tutta la sua vita, ciò che lo rendeva felice. Allo stesso modo, anche per noi battezzati nella morte e resurrezione del Cristo, uniti a Lui attraverso tutta la nostra vita, uno scopo della nostra vita deve essere l'amore del Padre e quello dei fratelli, è questo che riempirà il nostro cuore di gioia e di felicità.

L'amore è la mia vita.

La vita quotidiana è fatta di piccolissime cose. Ciò che le dà valore è l'Amore, amore che viene da Dio e che porta a Dio.

Gesù dice:

"Desidero tanto che tutti capiscano ciò! Non è l'azione in sé che ha qualche valore, è l'intenzione con la quale essa è fatta. Quando lavoravo nella bottega di Nazareth, davo tanta gloria a mio Padre quanto nella mia vita pubblica, quando predicavo" (30.11.1922)

"Molti, agli occhi del mondo, hanno una carica importante e possono procurare al mio cuore una grande gloria, è vero; ma molte altre vivono nascoste e con i loro umili lavori sono operaie molto utili alla mia Vigna, perché è l'amore che le muove. Bagnando le loro più piccole azioni nel mio sangue, sanno ricoprirle di oro soprannaturale" (30.11.1922)

"Gli uomini possono divinizzare tutta la loro vita e le loro attività con questa intima unione al mio Cuore. E quale valore ha un giorno di vita divina!" (2.12.1922)

"Nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore. Il minimo atto, compiuto per amore acquista tanti meriti e Mi dà tanta consolazione.... Non cerco che amore. Non domando che amore!" (8.09.1922)

Un amore che si incarna nella vita quotidiana

- **Questo amore è presenza di Gesù, unione al suo Cuore.**

Gesù si manifesta a Josefa nel bel mezzo della sua vita di tutti i giorni, nelle sue diverse attività. Non le chiede di lasciare il cucito le spazzature per andare a pregare, ma solo di viverle in sua presenza e di offrirglielo. Così il semplice quotidiano, con i suoi piccoli nonnulla, diventa luogo dell'unione con Dio.

"Ho l'abitudine di raccontargli tutto ciò che mi capita, nota Josefa. Se perdo le mie cose, gli chiedo: dove ho lasciato questo, Signore?... Andiamo a cercarlo insieme. Quando sono stanca, è a Lui che lo confido: se sono in ritardo nel mio lavoro, cosa che mi succede spesso, perché devo fare molte corse con tutto ciò che

dimentico, gli dico: andiamo, Signore, dobbiamo fare presto oggi, perché è già tardi e c'è molto da fare... Insomma, Gli racconto tutti i miei timori. Spesso non Lo vedo, ma Gli parlo, sicura che è con me. Spesso chiamo anche la Santa vergine; Le dico: "Madre mia, vieni con me; poiché Gesù è qui, puoi starci anche tu". Trascorro le mie giornate in questo modo". (14 febbraio 1921)

"Una notte, (la notte del 30 novembre 1922) Gesù la sorprende. Pregarono insieme a lungo per i peccatori poi Josefa pensò al lavoro dell'indomani che sarebbe stato ostacolato dalla mancanza di sonno e disse: "Mio Gesù, l'ora della sveglia non tarderà, avrò allora una giornata intera per amarTi; ora me ne vado a dormire. D'altronde, Ti amo sempre anche dormendo."

Durante l'orazione Josefa non cessava di ripetergli: "Quanto Ti amo, mio Gesù!" Egli rispose: "Anch'io ti amo. Oggi consolami e perché non mi dimentichi un solo istante me ne starò vicino a te." Terminata la preghiera, Josefa si alzò: "Ora, mio Gesù, vado a spazzare il chiostro delle celle per amore tuo; Gesù rispose: "Andiamo al dovere, verrò con te."... "Tu mi ami, non è vero? – Enormemente, Signore. - Ripetimelo per supplire alla dimenticanza di tante altre anime. – Mio Gesù, vedi quante mattonelle ci sono in questo chiostro? Ebbene ti ripeto altrettante volte che Ti amo." Passava ad altri lavori e Gesù restava con le; Egli le domandò : che fai in questo momento? – Gesù della mia anima, lo sai bene, ti dico che ti amo" Gesù riprese: Molti credono che l'amore consista nel dire: "Mio Dio, ti amo molto. Ma no. L'amore è soave e lavora perché ama, fa tutto amando. Voglio che tu mi ami sempre così con soavità; nel lavoro come nel riposo, nell'orazione, nella consolazione, nella tristezza o nell'umiliazione, ama sempre e dimostra il tuo amore con gli atti. E' questo l'amore." (30 novembre 1922)

"Una sera, calata la notte, Josefa si perde in un lungo corridoio che non era illuminato; ad un tratto apparve una grande luce all'altra estremità e vide Nostro Signore! Corse incontro a Lui: "Da dove vieni? Le dice – Da chiudere le finestre. – Dove vai? – vado a chiudere le altre. – Non sai rispondere! Vengo dall'amore, vado all'amore! Che tu scenda o che tu salga, sei sempre nel mio Cuore che è l'abisso dell'amore e Io sono con te". (23 ottobre 1920)

Questo invito non si rivolge solo a Josefa: è per tutti. La vita quotidiana non è qualcosa di straordinario. Dobbiamo viverla, ma viverla con Gesù e questo cambia tutto. Comprenderlo è una grazia.

Ci dice:

"Voglio che gli uomini ravvivino la loro fede e il loro amore, che vivano di fiducia e d'intimità con Colui che amano e che li ama. Che mi vedano in loro stessi. Essi sono la dimora dello Spirito Santo. E' lì che mi vedono come sono, cioè come Dio, ma un Dio d'amore." (4 dicembre 1923)

"Che mi parlino di tutto, che mi consultino in tutto. Vivo in loro, per essere la loro vita; Io dimoro in loro per essere la loro forza. Mi compiaccio a fare una cosa sola con loro..." (5 dicembre 1923)

"Non desidero solo che le anime si uniscano a Me in modo generale, voglio che questa unione sia costante e intima come l'unione di due persone che si amano e che vivono l'una per l'altra; perché se non si parlano incessantemente, per lo meno si guardano ed hanno scambievolmente le attenzioni e le delicatezze che sono il frutto dell'amore.

Se l'anima è nella pace e nella consolazione, senza dubbio è più facile pensare a Me. Ma se la desolazione e l'angoscia la stringono, che non tema! Uno sguardo mi basta. Io lo capisco. E questo sguardo solo otterrà dal mio Cuore le più tenere delicatezze.” (2 dicembre 1922)

- **Questo amore è accoglienza, ascolto, attenzione a Gesù**

Questo è difficile per noi, perché se Gesù è sempre presente, noi non lo siamo sempre!

Così Gesù raccomanda:

“Fai silenzio nel tuo cuore, per sentire i desideri che ti chiederò di soddisfare.”

“Voglio che tu sia come un vaso vuoto che Io mi incaricherò di riempire. Guardami e lasciati guardare. Questo mi basta.” (24 dicembre 1920)

“Sei sempre nel mio Cuore... Voglio che tu viva così unita a questo Cuore, che nulla sia capace di allontanarti da Lui. Se tu mi sei fedele, farò di te la mia dimora e Io mi rifugerò lì quando i peccatori mi scacceranno dalla loro. Io mi riposerò in te e tu avrai la vita in Me.” (inizio giugno 1921)

“Ogni giorno, ti confiderò un desiderio del mio Cuore, che tu ti impegnerai a realizzare. Non è sempre che Io posso parlare agli uomini. Ce ne sono che mi dimenticano, tanti che si occupano di cose futili... Ce ne sono altri che non sentono la mia voce perché il loro cuore è attaccato alle creature e alle cose di quaggiù. Tuttavia Io parlo loro costantemente.” (17 dicembre 1922)

E la Vergine aggiunge un invito che è per ognuno di noi:

“Andate dunque a casa sua. Vi aspetta notte e giorno... Lì, parlategli di tutto: delle vostre famiglie, dei vostri figli, delle vostre preoccupazioni, dei vostri desideri.. EsponeteGli le vostre difficoltà: se sapeste come vi ascolterà, e con quale Amore!” (19 giugno 1923)

- **Questo amore è ascolto, attenzione agli altri, delicatezza del cuore per ognuno.**

Nel Messaggio

Spesso, ci capita di avere più voglia di ascoltare noi stessi che di ascoltare gli altri! E Gesù ci dice: “Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei, l'avete fatto a Me”
Ascoltare l'altro è ascoltare Gesù.

Ci dice ancora:

“Se alcune anime cominciano la giornata piene di buona volontà e animate da un vero desiderio di testimoniarmi il loro amore, mi promettono la loro abnegazione e la loro generosità in tale o tal'altra circostanza...ma l'occasione venuta, il loro carattere, il loro amor proprio, la loro salute, che so?... impediscono loro di realizzare ciò che qualche ora prima mi avevano promesso con tanta sincerità. Tuttavia se subito dopo, esse riconoscono la loro debolezza e, piene di confusione, me ne chiedono perdono, si umiliano e rinnovano le loro promesse, ah! Che si sappia

bene che mi piacciono quanto se non avessero nulla da rimproverarsi.” (12 dicembre 1922)

“Se oggi ascoltate la mia grazia e se la lasciate agire in voi, domani la sentirete meglio, più tardi ancora meglio, e così, di giorno in giorno, la luce verrà, la pace crescerà, e la vostra felicità sarà eterna.” (13 dicembre 1923)

“Quale gioia mi danno gli uomini che sanno ricevermi con gaudio! Non riconoscono sempre che sono Io, soprattutto quando hanno da soffrire.” (13 marzo 1923)

Questa attenzione a Gesù, a tutti quelli e quelle che mette sulla nostra strada, si traduce nell’agire, perché l’amore si prova con gli atti.

Nella vita di Josefa

Nella vita di Josefa, pubblicata nel 1928, è notato (pag.372). “Di una totale dimenticanza di sé, quante piccole attenzioni prodigava, alle Sorelle anziane in particolare; una di loro la cui vista diminuiva, trovava sul suo lavoro degli aghi infilati da sorella Menendez. Mille piccole azioni di questo tipo sono ricordate con emozione e sottolineano questa carità traboccante: “Dio le aveva dato un cuore caldo, ardente e generoso che riversava in tutta libertà e semplicità.... Se amava a tal punto, se il suo cuore era una fiamma, è perché amava in Gesù.. Più si riscaldava al fuoco dell’amore divino, più aveva bisogno di spandere i suoi ardori. Da qui la sua squisita bontà, la sua compassione per ogni sofferenza, la sua gratitudine per le più piccole cose..”.

Così Josefa nel quadro ristretto della casa dei Feuillants, lavorava a **ristorare** un regno di pace e d’amore.

Nel pensiero e nella vita della Chiesa

Giovanni Paolo II in un messaggio inviato alla Compagnia di Gesù diceva nel 1986:

“Vicino al Cuore di Cristo, il cuore dell’uomo impara a conoscere il senso vero ed unico della sua vita, a capire il valore di una vita autenticamente cristiana, a unire l’amore filiale per Dio all’amore per il prossimo. Così, sulle rovine accumulate dall’odio e dalla violenza, si potrà edificare **la civiltà dell’amore** tanto desiderata, il regno del Cuore di Cristo.”

E’ un invito a rimboccarci le maniche, a impegnarci a fondo nel servizio della missione, a lavorare perché ci sia più giustizia, più rispetto e amore nel mondo.

Come lo dice Madeleine Delbrel, di cui celebriamo il centenario della nascita, quest’anno:

“Impariamo che il Signore viene a noi come su un sentiero che lo conduce ad altri. Impariamo che non ci sono due amori: chi abbraccia Dio, deve avere il posto del mondo nelle sue braccia; chi riceve il peso di Dio nel suo cuore, vi riceve il peso del mondo.” (Missionari senza barca p. 34 –35 edizione francese)

Come arrivarvi perché sia l’azione di Gesù e non la nostra?

A questo proposito, che ci dice Gesù?

“Che le anime si applichino a studiare il mio Cuore, che approfondiscano i miei sentimenti, che si sforzino di vivere unite a Me, a parlarmi, a consultarmi... Che adoperino la loro vita a lavorare per la salvezza delle anime e ad accrescere la mia gloria. Se lavorano sole, non potranno fare gran che; se lavorano con me, nel mio Nome e per la mia gloria, se mi mettono accanto a loro, allora saranno potenti!” (6 dicembre 1923)

Mi piacerebbe citarvi un altro passaggio di Madeleine Delbrel in “Noi, gente della strada” p.71-72 (edizione francese)

“Ogni piccola azione è un avvenimento immenso in cui il Paradiso (cioè Dio) ci è dato, in cui noi possiamo dare il paradiso.

Cosa importa ciò che abbiamo da fare: avere in mano una scopa o una penna, parlare o tacere, rammentare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l’incontro dell’anima con Dio rinnovato ogni minuto, cresciuta in grazia ad ogni minuto, sempre più bella per il suo Dio.

Suonano? Presto, andiamo ad aprire, è Dio che viene ad amarci. Un’informazione?.. eccola...è Dio che viene ad amarci. E’ l’ora di mettersi a tavola? Andiamo: è Dio che viene ad amarci.

Lasciamolo fare”.

E’ molto importante, dunque, di lasciarci trasformare in Lui, di attingere alla sorgente del suo Amore, di fare del suo Cuore la nostra dimora. Sì, lasciamoci guidare in ogni circostanza dal suo Spirito. Lì è la nostra felicità! Allora noi vivremo:

Un amore redentore con Gesù

Questo amore è dono, offerta, comunione a Gesù perché è l’Unico Redentore.

Gesù dice ancora:

“Metti tutto nella piaga del mio Cuore, per dare alla tua offerta un valore infinito. Per tutto ciò che tu mi dai, Io, io ti do il mio Cuore.” (20 febbraio 1921)

“Voglio che tu mi offra tutto, fino alle più piccole cose. Dimmi cosa hai da offrirmi per le anime che ti ho affidato...” (25 agosto 1920)

Il 15 marzo 1921, festa delle Cinque Piaghe, Josefa è in soffitta, preparando la biancheria per il bucato.

“Siccome non ho altro desiderio che riparare, dice, chiedevo semplicemente al Signore di salvargli tante anime quanti erano i fazzoletti da contare. La sera, mi fece entrare nella sua ferita e vidi una fila d’anime prostrate in adorazione.... Mi fece capire che tutte quelle anime erano quelle che gli avevo chiesto questa mattina.”

Più di una volta e in modo tangibile, Gesù mostrò a Josefa ciò che l’amore può fare con le più piccole azioni che sono unite a Lui. Così voleva ravvivare in noi la felicità di credere a questa ricchezza che è a nostra portata. Il 7 agosto 1922, dice:

“Quanti troveranno la vita nelle mie Parole e ritroveranno coraggio comprendendo il frutto dei loro sforzi! Un piccolo atto di generosità, di pazienza, di

povertà... può diventare un tesoro e guadagnare al mio Cuore un gran numero di anime.”

E il 2 dicembre 1922:

“Amare il mio Cuore non è difficile, né duro. Non c'è nulla di straordinario da fare per raggiungere un alto grado d'amore: purezza d'intenzione nell'azione, che sia piccola o grande... unione intima al mio Cuore e l'Amore farà il resto!”

Durante le Quarant'ore del febbraio 1922, Gesù si rivolge a Josefa e, attraverso di lei, ad ognuno di noi:

“Presenta al Padre mio la nostra sete della sua Gloria. Il mio Cuore è tuo. Prendi in lui ciò di cui hai bisogno. Amami, glorificami con il mio Cuore. Non cerco e non chiedo grandi cose. Ciò che desidero, ciò che mi consola, è l'amore che fa agire, sì, solo l'amore!”

Perché l'amore cresca in noi, Gesù ci invita a contemplarlo:

“Guarda il mio Cuore, non può contenere l'ardore che lo consuma di darsi, di consegnarsi, di dimorare sempre con gli uomini. Ah! Come questo desiderio mi consuma! Darmi agli uomini e che gli uomini si diano a Me.” (28 marzo 1923)

Ci sono dei momenti in cui ci si sente così poveri, così deboli, senza volontà. Allora Gesù ci dice:

“Poco m'importa la miseria delle anime. Io supplisco a quanto manca loro. Io risponderò di quello che non hanno. Che tutti vengano a chiedere gioia e aiuto a questo Cuore che desidera ardentemente arricchirle!” (20m ottobre 1922)

“Agli uomini non chiedo nulla di ciò che non hanno. Ciò che esigo, è che mi diano tutto quello che hanno: talenti, forza, virtù, perché tutto mi appartiene.” (8 giugno 1923)

Questo fa pensare alla preghiera di St. Ignazio: “Prendi e ricevi, Signore, tutta la mia libertà, la memoria, l'intelligenza, la volontà, tutto quello che possiedo. Tu me l'hai dato; a Te, Signore, lo rendo... Dammi solo il tuo amore e la tua grazia e questo mi basta.”

Conclusione

Abbiamo visto ieri la spirale dell'Amore: abbiamo contemplato l'Amore che unisce il Padre e il Figlio nello Spirito Santo.

Gesù dice a Josefa:

“Lavora a dare alla Santissima Trinità la gloria di prepararle delle anime in cui possa stabilire la sua dimora.

- Come potrei preparare delle anime, quando esse hanno un così grande valore? Domandò Josefa
- *Ognuno può servire da strumento in questa opera sublime... Non sono necessaria grandi cose per questo, bastano le più piccole: un passo che si fa, una pagliuzza che si raccoglie, un servizio reso, un sorriso amabile, tutto questo offerto all'Amore, in realtà, è di grande profitto per le anime e attira su di loro una marea di grazie.” (27 maggio 1923)*

Alcuni anni fa, ho letto in un libro di Louis Albert Lassus la storia del piccolo Gregorio e questo testo mi ha colpito

“Gregorio è un ragazzino dagli occhi immensi, dice l’autore, e gli ho chiesto ciò che si chiede a una ragazzino che va a scuola:

- Allora Gregorio, studi bene?
- Oh, non molto.
- Ma, aggiungo, ci sarà pure qualcosa che ti interessa? Allora, dopo qualche momento di silenzio:
- Sì, mi ha detto, la danza e la religione – e dopo un silenzio – e nella religione la Santa Trinità. Stupore! Ho insistito:
- Ma perché mai, Gregorio?
- Non capisce che la danza e la Trinità sono la stessa cosa!

Davanti a questo bambino sono restato come annichilito. Era così grande ciò che mi diceva. Eppure per lui, era un’evidenza. Dio Trinità, è la più sfolgorante delle farandole d’amore.”

Josefa, più volte, ha contemplato la Trinità:

“In genere, dice, la Presenza divina mi avvolge e, anche quando entro nel Cuore di Gesù, sono immersa in Lui. Ma queste ultime due volte, al momento della Comunione, era come una grande festa che si celebrava nella mia anima. Gesù entrò in me come nel suo Palazzo. Non so spiegarlo... e siccome ero ben decisa a consegnarmi interamente a Lui perché facesse di me tutto ciò che voleva, fu veramente il cielo!”

Sì, Gregorio aveva ragione. L’amore di Dio e l’amore degli uomini sono un perpetuo andare e venire, è un entrare nella danza del Padre che fa di noi i suoi figli ed anche nella danza del Figlio generato incessantemente dal Padre, che si stupisce davanti a Lui e offre tutto il suo essere.

La nostra vita può essere caricata di una intensità straordinaria quando si ha la fortuna di sapere che Dio vuole “abitare” in noi, per comunicarsi attraverso di noi. Questo dà un valore infinito alla nostra vita quotidiana.

L’amore, è la mia vita.